

646.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanza:</b>			
Giordano .....	2-02144	28616	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			
Delfino Teresio .....	3-04836	28616	
Tassone .....	3-04837	28616	
<b>Interrogazione a risposta in Commissione:</b>			
Pisapia .....	5-07142	28617	
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			
Lenti .....	4-27653	28618	
De Biasio Calimani .....	4-27654	28618	
De Cesaris .....	4-27655	28619	
		Storace .....	4-27656 28620
		Procacci .....	4-27657 28620
		Contento .....	4-27658 28621
		Cento .....	4-27659 28622
		Gambale .....	4-27660 28622
		De Cesaris .....	4-27661 28623
		Gramazio .....	4-27662 28624
		Borghesio .....	4-27663 28624
		Malavenda .....	4-27664 28625
		Menia .....	4-27665 28625
		<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo .....</b>	<b>28626</b>
		<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	<b>28626</b>

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

quando nel 1996 Domenico Bonifaci rilevò la proprietà de *Il Tempo*, questo quotidiano vendeva mediamente 100.000 copie giornaliera;

nel febbraio del 1998 l'azienda presentava alle organizzazioni sindacali di categoria, un cosiddetto « piano di ristrutturazione » che prevedeva il licenziamento di 57 giornalisti e di 53 tipografi;

a seguito del confronto tra azienda e sindacati si giunse ad un accordo che prevedeva forme di prepensionamento e cassa integrazione a rotazione per i giornalisti e per i poligrafici l'esodo a regime, attraverso l'utilizzazione di ammortizzatori sociali, di 41 unità;

nel giugno del 1999, l'editore ha unilateralmente (e nonostante gli accordi di cui sopra) messo in cassa integrazione « a uscire » (cioè in pratica ha licenziato) 43 giornalisti;

nell'ottobre del 1999 ha presentato, altrettanto unilateralmente, un cosiddetto nuovo piano che prevede una « riorganizzazione » del lavoro poligrafico con il conseguente licenziamento di 38 tipografi;

ha provveduto alla chiusura di alcune redazioni provinciali;

ha abolito interi reparti relativamente al lavoro tipografico umiliando e offendendo varie professionalità e nel contempo utilizzando *services* e collaboratori esterni;

l'editore è stato oggetto di critica anche da parte della stessa Federazione editori in merito alla gestione dell'intera vicenda -:

se sia a conoscenza dell'intera vicenda;

se e quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per tutelare i diritti dei lavoratori; per impedire che il progetto di Bonifaci possa ottenere i risultati dallo stesso desiderati; per salvaguardare i posti di lavoro dei giornalisti e dei tipografi in una situazione complessiva così preoccupante e drammatica relativamente ai livelli occupazionali nel nostro Paese.

(2-02144)

« Giordano ».

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE

TERESIO DELFINO, VOLONTÈ e TASSONE. - *Ai Ministri delle finanze e della giustizia.* - Per sapere:

in relazione alle notizie di stampa riguardanti connivenze fra strutture pubbliche e personaggi implicati nel traffico internazionale di contrabbando di sigarette, se abbiano ricevuto informazioni ai sensi dell'articolo 129 delle norme di attuazione del codice di procedura penale, sull'eventuale esercizio di azioni penali nei confronti di dirigenti di società interamente controllate dal Monopolio di Stato.

(3-04836)

TASSONE. - *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

come pubblicato dalla *Gazzetta del Sud* in data 7 dicembre 1999 e come riferito da una lettera della signora Giulia Pugliese il 17 novembre 1999 la stessa, in seguito ad una crisi respiratoria del marito, Rocco Sorrentino, già da circa un anno affetto da una grave malattia, tentava di usufruire dei servizi sanitari dell'Asl di Vibo Valentia;

una prima richiesta di intervento al 118 « Pronto intervento » ha mostrato tutti i difetti e le disfunzioni del servizio sanitario vibonese. Il medico di turno ha, inizialmente, con supponenza negato l'ambu-

lanza, poi ha richiamato a casa della signora Pugliese per sincerarsi dell'urgenza e dell'opportunità della richiesta di intervento;

dopo molte difficoltà e anche senza alcuna celerità, i medici di turno giunti a casa del signor Sorrentino senza provvedere ad alcun intervento d'urgenza, esempio bombola d'ossigeno, flebo, lo trasportavano in ospedale;

durante il tragitto in ospedale l'ambulanza procedeva molto lentamente, giunti al nosocomio il signor Sorrentino, già morto secondo il giudizio di un medico, veniva condotto in sala rianimazione e qui si è proceduto a fargli l'elettrocardiogramma risultato piatto;

purtroppo, le richieste di intervento che, inutile dirlo, o sono celeri o non sono affatto servizi sanitari d'urgenza, hanno lasciato trasparire l'incuria, l'impudenza e la inutilità delle strutture coinvolte in questa triste vicenda;

traspare un degrado professionale ma prima ancora umano, essendo il lavoro, soprattutto per il medico, solo missione. Nessuno è costretto, per fortuna, a esercitare la professione medica, ma se sceglie di esercitarla deve con coscienza avere a cuore il bene vita, il bene salute di ciascuna persona -:

quali iniziative intendano assumere per accertare le responsabilità in questa vicenda;

come intendano reagire a simili fenomeni di mala sanità che purtroppo non risultano certo isolati;

quali provvedimenti saranno adottati per evitare che fenomeni di gestione arrogante e supponente nella sanità tornino a danno dei cittadini;

più in generale, quando la politica sanitaria, soprattutto in Calabria, tornerà a preoccuparsi dei suoi naturali e intrinseci problemi, tralasciando la gestione e spartizione del potere che ruota attorno a tale settore.

(3-04837)

#### INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere - premesso che:

il detenuto Michele Polisenò, recluso nel carcere di San Vittore di Milano, versa in condizioni particolarmente critiche in quanto affetto da una grave forma di anoressia: ha perso circa 40 kg di peso corporeo, non è in grado di sorreggersi autonomamente, viene alimentato esclusivamente per via endovenosa, è stato più volte ricoverato d'urgenza in imminente pericolo di vita, l'ultima delle quali nello scorso mese di novembre presso il reparto psichiatrico del policlinico di Milano;

lo scorso 9 dicembre avrebbe dovuto avere luogo l'udienza in camera di consiglio del tribunale di sorveglianza di Milano per l'esame della richiesta di differimento della pena, ma tale udienza è stata rinviata al 9 febbraio 2000 per l'indisponibilità delle cartelle cliniche relative a Michele Polisenò;

tali cartelle erano state richieste molti mesi prima della data dell'udienza in camera di consiglio, e il loro invio al tribunale di sorveglianza è stato sollecitato dalla moglie di Michele Polisenò alla direzione del carcere di San Vittore;

una soluzione umanitaria del caso di Michele Polisenò è stata auspicata da tredici consiglieri regionali di tutte le forze politiche e dal presidente della commissione carceri del consiglio comunale di Milano;

una precedente interrogazione sul caso di Michele Polisenò presentata dal sottoscritto in data 11 febbraio 1999 non ha avuto riscontro alcuno -:

quali provvedimenti intenda assumere per accertare eventuali responsabilità nel ritardo dell'invio delle cartelle cliniche con conseguente rinvio della decisione sulla richiesta di differimento della pena

avanzata da Michele Polisenò, anche in considerazione del fatto che quest'ultimo versa in imminente pericolo di vita;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per la tutela della vita e dell'incolumità di Michele Polisenò, in considerazione della gravità delle sue condizioni di salute. (5-07142)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**LENTI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

cinque persone sono state arrestate il 7 dicembre 1999 dalla polizia in varie città italiane nell'ambito dell'inchiesta della procura della Repubblica di Pordenone su due attentati compiuti nel settembre e nel novembre scorsi ai danni di ditte impegnate nei lavori di costruzione di alloggi per il personale della base Usaf di Aviano (Pordenone); Greggio Piccin, di 25 anni, pure di Sacile; Fabio Benotto, 35 anni, residente a Codognè (Treviso); Sergio Spina, 40 anni, residente a Bologna e Alberto Bocchini, 36 anni, di Spoleto (Perugia);

i reati contestati ai cinque arrestati sono quelli di partecipazione ed associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico (articolo 270-bis del codice penale), sabotaggio, tentativo di incendio e porto abusivo di ordigni incendiari. Le accuse si riferiscono a due episodi ai danni delle ditte Agnese Asfalti di Roveredo in Piano che stava riasfaltando la pista della base Usaf di Aviano e Domenico Moras di Sacile;

gli arrestati sono accusati di aver partecipato alla progettazione e archiviazione di due attentati. Il primo ha riguardato il danneggiamento delle cabine di comando di due impianti per la produzione di conglomerato bituminoso della ditta dell'Agnese; il secondo ai danni della ditta Moras con la collocazione di quattro bottiglie incendiarie vicino a cataste di bancali, in un container e vicino ad una pompa

di benzina in disuso, con micce che si sono spente per la pioggia;

ad avviso dell'interrogante deve ritenersi sproporzionata l'iniziativa della Procura della Repubblica di Pordenone rispetto ai fatti che intendevano perseguire e le ipotesi di reato contestate ai « pericolosi terroristi » sono sovradimensionate alla luce di quanto effettivamente accaduto e contestato -;

quale sia lo stato del procedimento in corso. (4-27653)

**DE BIASIO CALIMANI.** - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il bacino degli affluenti destri dell'alto Livenza, comprendente i corsi d'acqua Rasego, Vallontello, Resteja e piccoli affluenti, nel territorio dei comuni di Mansuè, Fontanelle, Portobuffolè e Viciniori, in provincia di Treviso, in quanto fascia di fontanili e risorgive, è particolarmente interessante sotto il profilo naturalistico e paesaggistico e in pari tempo soggetta a crescente pressione dell'edilizia industriale e dell'estensione della rete viaria;

in passato, era prevalsa l'opinione che su terreni ricchi di acque si dovesse agire con opere idrauliche tendenti al recupero di seminativo, al contenimento delle esondazioni e al drenaggio delle campagne;

una più matura cognizione agricola, accompagnata da una più lungimirante visione urbanistica hanno impostato la tutela del territorio sulla base di nuovi principi. È evidente l'importanza delle siepi per la protezione del micro clima agricolo e della biodiversità di flora e fauna utili alla coltivazione e della flora ripariale ed acquatica per l'azione dis inquinante da questa svolta;

noti gli effetti controproducenti del drenaggio delle campagne, con aumento del ricorso a irrigazioni forzate, concimazioni e scarichi sulle acque e le catastrofiche conseguenze della rettificazione degli affluenti a monte sui fiumi e sugli abitati a valle, si evince la necessità di mantenere i piccoli bacini naturali alluvionali, come

provvidenziale sfogo delle piene eccezionali, che proprio per la loro eccezionalità costituiscono grave pericolo per i centri abitati a valle;

in base al regio decreto, ancora in vigore, che stabilisce la zona di rispetto di 4 metri dalle sponde, si predispone la sistematica distruzione della vegetazione ripariale, a seguito dell'esproprio di tutta la fascia lungo il corso d'acqua -:

se e quali misure si intendano adottare per tutelare il territorio in questione, mediante l'estensione del vincolo paesaggistico ai corsi d'acqua e agli abitati in loro prossimità. (4-27654)

DE CESARIS. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da anni nel comune di Montecompatri (Roma), in località Pratarena, sono ubicate numerose stazioni per emittenza radio televisiva;

tali stazioni, oltre che responsabili del superamento, in passato, dei valori di campo elettrico di cui alla legge regionale del Lazio n. 56 del 1989 e, attualmente dei valori di cui all'articolo 4, comma 2 del decreto-legge n. 381 del 1998 come risulta dalle relazioni di consulenza dell'ISPESL, rispettivamente in data 28 maggio 1997 e 21 maggio 1999, risultano ubicate in zona residenziale a breve distanza dalle abitazioni con evidente compromissione anche delle caratteristiche ambientali del luogo;

gli abitanti della zona hanno intrapreso da tempo azioni in sede amministrativa e penale contro la presenza delle emittenti, azioni rimaste peraltro senza esito anche a causa della perdurante inerzia da parte della regione Lazio in ordine all'individuazione delle procedure di risanamento e di delocalizzazione di cui alla legge n. 249 del 1997; al decreto-legge n. 381 del 1998 e previste anche dal disegno di legge 4816;

le stazioni emittenti sono dotate di quattro gruppi elettronici, per un totale di quattro gruppi di elevata potenza, destinati ad entrare in funzione in modo automatico

anche in caso di temporanea assenza dell'energia elettrica, con conseguente emissione di rumore tale da disturbare la quiete ed il riposo degli abitanti circostanti, con evidente violazione delle norme vigenti in materia di inquinamento acustico;

durante la notte fra il 16 e il 17 dicembre 1999 per cause non precisate pur essendo la zona normalmente servita dall'energia elettrica dalla rete comunale, tre su quattro gruppi sono entrati in funzione automaticamente, in piena notte, con forte emissione di rumore e la cosa si è protratta per l'intera giornata del 17 dicembre 1999;

malgrado i ripetuti tentativi di rintracciare i responsabili delle emittenti effettuati da parte del sindaco di Montecompatri e dei carabinieri, i responsabili non sono stati rintracciati;

i vigili del fuoco, intervenuti su richiesta della locale stazione dei carabinieri alle ore 21.30 dello stesso giorno 17, provvedevano sempre su richiesta dei carabinieri a forzare le porte di accesso ai locali e a disattivare i gruppi elettrogeni in funzione;

il mattino del giorno 18 dicembre personale tecnico incaricato dalle emittenti interveniva intorno alle ore 8 e provvedeva a riattivare il funzionamento dei gruppi elettrogeni, rifiutandosi di provvedere al loro spegnimento come da richiesta del sindaco e dei carabinieri -:

se non ritengano opportuno chiarire a quali mezzi debbano far ricorso gli abitanti della zona al fine di ottenere, oltre al rispetto dei limiti di esposizione e delle misure di cautela di cui al decreto-legge n. 381 del 1998, anche il rispetto delle norme sull'inquinamento acustico, tenendo in particolare presente che trattasi di zona residenziale;

se non ritengano opportuno richiamare le regioni a predisporre le procedure di risanamento e di delocalizzazione che possono porre fine al verificarsi di situazioni come quella esposta in premessa.

(4-27655)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Italia Lavoro spa con sede in Roma in via Ostiense, 131, costituita per direttiva del Governo, è dal novembre 1997 uno strumento operativo del ministero del lavoro con compiti di orientamento e formazione professionale, progettazione e gestione di progetti di lavori socialmente utili finalizzati a stabili occasioni d'impiego e cooperative sociali, ai servizi alla persona, all'autoimpiego, alle attività *no profit*, al lavoro interinale e ad ogni altra forma d'intervento che abbia come obiettivo lo sviluppo occupazionale;

le principali attività della società Italia Lavoro spa sono costituite dalla pianificazione di progetti per creare nuove opportunità, dall'elaborazione di piani d'impresa finalizzati alla creazione di nuove imprese sia sotto forma di società miste sia sotto forma di cooperative ed alla progettazione e programmazione di percorsi formativi e di orientamento dei lavoratori, verso opportunità occupazionali;

Italia Lavoro è attualmente a totale partecipazione del ministero del tesoro;

il consiglio di amministrazione della società è costituito dal presidente Matelda Grassi, dal vice presidente Luigi Covatta, dal consigliere Natale Forlani, dal consigliere Francesco Chiocca, dal consigliere Nicola Dau, dal consigliere Giuseppe Caccopardi e dal consigliere Federico Rossi;

il collegio sindacale è formato dal presidente Altavilla, dal sindaco Di Giovanni e dal sindaco Bucci;

risulta che a novembre 1999 sarebbero state deliberate, quindi costituite, 30 società miste per 2.393 addetti e 16 da costituire per circa 1.905 unità;

risulta altresì che per i progetti LPU siano stati approvati 1.059 progetti per 20.000 unità —:

se corrisponda al vero che già nel novembre del 1997 Italia Lavoro aveva già

deliberato e quindi costituito 21 società miste per un totale di 3.200 addetti ed erano in progettazione avanzata altre 25 società per un totale di 2.500 addetti e, in caso affermativo, quale sia stato l'effettivo risultato dell'attuale vertice;

se risulti che fin dal novembre 1997 Italia Lavoro aveva elaborato già 438 progetti per un totale di 8.652 addetti, e in caso affermativo, quale sia stata l'effettiva produzione dal settembre 1998 ad oggi;

se risulti che le società partecipate da Italia Lavoro quali Alter spa, Collocare, Mast spa, Cosis, Consel, Cooperativa Banca Etica, Consorzio Campania ecologia siano sostanzialmente inattive, nonostante risultino ufficialmente classificate come società funzionali nel sito Internet;

a quanto ammontino oggi le risorse finanziarie di Italia Lavoro, rispetto alla dotazione iniziale di 150 miliardi di lire, considerata la sostanziale inattività che ha caratterizzato il periodo dell'attuale direttore generale che va dal settembre 1998 ad oggi. (4-27656)

PROCACCI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e forestali, della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro nazionale n. 281/91 in materia di prevenzione del randagismo recita all'articolo 3, comma 5: « Al fine di tutelare il patrimonio zootecnico le regioni indennizzano gli imprenditori agricoli per le perdite di capi di bestiame causate da cani randagi o inselvaticiti, accertate dal servizio veterinario dell'unità sanitaria locale »;

la stampa ha dato recentemente notizia di una nuova inchiesta giudiziaria della finanza in Calabria in quanto sembra che i lupi appenninici di cui rimangono pochi individui, abbiano « mangiato » sedicimila capi — tra vitelli, pecore e galline — nel giro di quattro anni;

sembra siano state duemila le richieste di risarcimento presentate dagli allevatori tra il 1993 e il 1997 per un totale di

oltre cinquemiliardi, e autorizzati dalle Asl competenti per territorio;

Asl di talune regioni sembrano aver certificato risarcimenti di danni presumibilmente causati da cani definiti inselvaticati, per indennizzi poco attendibili o, comunque, « chiacchierati » peraltro già molto prima della n. 281/91 del 14 agosto 1991 —:

se non ritengano opportuno, per quanto di propria competenza, di intervenire perché gli organi del dicastero competente preposti alla sorveglianza pongano un mirato e attento controllo su tali indennizzi e sulle relative autorizzazioni;

quali siano le risultanze in materia di autorizzazioni e indennizzi riscontrati negli ultimi tre anni e da quali fondi siano stati attinti. (4-27657)

CONTENTO, SELVA e FRANZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

proprio in concomitanza con il dibattito alla Camera sulla crisi del Governo veniva distribuito a tutti i parlamentari il numero di ottobre della *Vita italiana*, rivista edita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

la rivista in questione riporta, sulla copertina, oltre la foto del Presidente del Consiglio il titolo « Un anno di Governo D'Alema »;

la rivista contiene una non indifferente serie di riproduzioni fotografiche che ritraggono il Capo del Governo in occasioni ufficiali oltre ad una nutrita presenza di articoli giornalistici contenenti diverse interviste rilasciate ovviamente dall'onorevole D'Alema;

in apertura, naturalmente, si rinviene l'introduzione del Presidente del Consiglio, tutta rivolta ad esaltare l'azione del Governo nei vari settori di intervento omettendo, tra l'altro, ogni riferimento all'apporto responsabile dell'opposizione nel

caso delle missioni internazionali che hanno visto impegnati contingenti militari italiani;

la rivista ricostruisce numerose vicende di attualità con toni talvolta celebrativi e, comunque, che ruotano sempre intorno alla figura dell'onorevole D'Alema;

la rivista, insomma, lungi dall'offrire un resoconto obiettivo e imparziale dell'attività del Governo finisce per celebrare il Presidente del Consiglio, il quale, nell'introduzione, non dimentica di fare un accenno al verdetto elettorale dei cittadini concludendo con l'augurio che possano esprimere un giudizio su un corpo di iniziative « che avranno cambiato il volto del nostro Paese in meglio » ponendole in relazione al « messaggio di speranza che ha guidato, dall'aprile del 1996 ad oggi, la strategia e le scelte dell'Ulivo e del centrosinistra » —:

se non ritenga contrario al principio di imparzialità, cui dovrebbe ispirarsi l'azione delle amministrazioni pubbliche, il contenuto della rivista edita dalla Presidenza del Consiglio;

quante copie risultino stampate, quante distribuite e a chi;

quali risultano essere i costi complessivi di redazione, stampa e distribuzione della rivista comprensivi di onorari o prestazioni professionali esterne;

quando sia intervenuta la stampa della rivista con riferimento alle singole parti che la compongono e, in particolare, all'introduzione curata personalmente dal Presidente del Consiglio;

se ritenga opportuno che il Presidente del Consiglio e la sua coalizione, dopo aver proposto il disegno di legge in materia di *par condicio*, vengano avvantaggiati dall'evidente contenuto celebrativo di una pubblicazione, nella quale i contenuti propagandistici sono sostanzialmente diffusi attraverso una forma di comunicazione che dovrebbe avere carattere informativo ed istituzionale. (4-27658)

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'incontro di calcio Parma-Roma si è svolto il 19 dicembre 1999 in un campo sportivo reso impraticabile sia per le condizioni tecniche sia per le condizioni meteorologiche precedenti;

un campo in simile stato condiziona il risultato tecnico del confronto sportivo fra le due squadre;

il campionato di calcio è una vera e propria industria dello spettacolo in questo ambito è necessario chiedere alle società sportive investimenti per garantire la praticabilità degli impianti sportivi e dei campi di calcio —:

quali iniziative intenda promuovere, nell'ambito delle sue competenze e in accordo con il Coni, con la Federazione italiana giuoco calcio, con la lega affinché i campi di calcio dei campionati professionisti possano trovarsi in futuro in condizioni così disagiate e disastrose come quello del Parma. (4-27659)

GAMBALE e ALBANESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pozzuoli (Napoli) ha avviato nel 1998 una collaborazione con le spa Itainvest e Fimoper per la gestione della valorizzazione del Rione Terra, patrimonio indisponibile del comune di Pozzuoli, e dell'adiacente porto. In vista di ciò sarebbero in corso procedure per la costituzione di una società mista con tali aziende, identificando, quindi, il socio privato senza pubblica gara ma attraverso una trattativa privata;

starebbe, inoltre, per essere definito un accordo di programma con i soggetti pubblici e privati interessati;

come riportato dal quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 21 aprile 1998, il Consigliere della Confindustria per il Mezzogiorno, D'Amato, ha denunciato l'assistenzialismo

e le distorsioni create dalla partecipazione di Itainvest « a una serie di iniziative utilizzando fondi pubblici, quindi a condizioni più favorevoli »;

l'Itainvest, sempre secondo *Il Sole 24 Ore*, null'altro è se non l'ex Gepi, la cui avventura non può che definirsi fallimentare in cinque anni di vita — dal 1993 al 1997 — infatti, è stata capace di accumulare mille miliardi di perdite nette, compensate soltanto dall'enorme dotazione di liquidità a più riprese effettuata dal Ministro del tesoro, 1.900 miliardi soltanto tra il 1993 e il 1995;

il periodico locale *Il Notiziario* dell'8 giugno 1999 e del 27 luglio 1999 interrogandosi sull'opportunità dell'operazione di Pozzuoli, ricorda che l'amministratore della Fimoper, l'ingegnere Agostino Di Falco, « è finito in carcere con l'accusa di associazione a delinquere »;

il Di Falco è anche a capo della Icla una delle principali aziende impegnate nei famigerati lavori della ricostruzione post-terremoto in Campania la quale, in regime di concessione finanziata con legge 80/84, ha partecipato alla ricostruzione proprio del Rione Terra di Pozzuoli, in qualità di socio del « Consorzio Rione Terra » e ai lavori di ampliamento dell'area portuale di Pozzuoli, finanziati con legge 887/84 attraverso la controllata « Fondedile »;

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Corriere del Mezzogiorno* dell'11 novembre 1999, l'Icla è stata esclusa dai lavori della Tav perché priva del prescritto « certificato antimafia »;

sempre secondo tale quotidiano « l'impresa guidata da Agostino Di Falco contava proprio sugli appalti della Tav per migliorare una situazione piuttosto difficile, dovuta soprattutto a un forte indebitamento finanziario »;

il consigliere comunale di Pozzuoli, Michele Luongo, evidenziava, inoltre, come, « ai sensi del decreto-legge n. 468 del 1° dicembre 1997 la costituzione di una società di capitali senza procedere a gara dell'appalto è consentita solo con società di capitali che risultino aver collaborato sin

dall'inizio alla promozione, gestione e realizzazione dei progetti socialmente utili che hanno preceduto la costituzione delle società miste. Ma né Itainvest né Fimoper risultano in possesso di questo requisito fondamentale »;

come riferito sempre dal Luongo in un'interrogazione comunale, il Segretario generale non avrebbe dato alcun parere ufficiale sulla delibera che approvò l'affidamento a Itainvest e Fimoper della gestione del Rione Terra-Porto;

i consiglieri comunali Gennaro Andreozzi e Luigi Lucignano del Gruppo de I Democratici, all'atto della costituzione del gruppo, nella seduta del consiglio comunale del 25 luglio 1999, chiesero, confortati da una giurisprudenza consolidatasi attraverso pronunce in ordine ad analoghe situazioni in altri comuni (confronta Ventimiglia), che nella costituenda società mista il socio privato, anche se di minoranza, fosse individuato attraverso un qualificato bando di gara pubblica;

il 22 ottobre 1999 il presidente della regione Campania, Andrea Losco, ha apposto la propria firma al protocollo preliminare d'intesa ed accordo procedimentale di programma del progetto di valorizzazione;

per il recupero di altre importanti aree, come la vicina zona di Bagnoli a Napoli, il comune interessato, pur in assenza di un preciso obbligo di legge, si è attenuto al principio, dettato dai criteri di economicità e trasparenza, di « mettere in gara tutto », utilizzando unicamente gli appalti pubblici (confronta *Il Corriere del Mezzogiorno* del 17 settembre 1999);

la città di Pozzuoli, ormai da 15 anni, è istituzionalmente espropriata di poteri decisionali in materia di lavori pubblici stante la vigenza delle leggi nn. 80/84 e 887/84 che garantiscono il regime di commissariato straordinario con il relativo sistema della concessione - di cui sarebbe auspicabile il superamento col ritorno alla legislazione ordinaria - che ha congestionato la città con i lavori del piano inter-

modale, dell'ampliamento dell'area portuale, del raddoppiamento della linea ferroviaria della Cumana e della Circumflegrea, lavori di cui non si vede la fine, che non hanno risolto i problemi che giustificavano la loro progettazione e realizzazione e che hanno usufruito di risorse finanziarie per oltre 700 miliardi (fondi Cipe) -:

se effettivamente il Governo intenda partecipare, fornendo finanziamento pubblico, a un'operazione discutibile sotto il profilo dell'opportunità, della trasparenza, dell'interesse pubblico e della stessa legalità nella quale il socio privato è scelto a trattativa privata, senza gara pubblica e presenta, per di più, precedenti alquanto allarmanti;

se ritengano opportuno che la Fimoper, del cui assetto societario il Di Falco ha un ruolo rilevante, sia considerata un socio affidabile tale da poter ricevere contributi statali dopo che lo Stato ha abbondantemente finanziato la ricostruzione del Rione Terra ad opera della Icla, impresa anch'essa di proprietà del Di Falco;

se nell'intera vicenda ravvisino l'esistenza di un inaccettabile coacervo d'interessi politico-affaristici innestatosi sulle legittime aspettative dei tanti cittadini onesti che da decenni aspettano il risanamento del Rione Terra e dell'antico Porto di Pozzuoli. (4-27660)

DE CESARIS, CANGEMI e VALPIANA.  
- Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. - Per sapere - premesso che:

l'Azienda ospedaliera San Filippo Neri ha bandito un concorso pubblico per n. 70 posti con la qualifica di ausiliari specializzati addetti ai servizi sociosanitari;

la Sezione circoscrizionale per l'impiego e collocamento in agricoltura di Roma conseguentemente ha pubblicato in data 21 aprile 1998 il bando ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 e successive modificazioni ed integrazioni;

il 25 per cento dei posti è riservato ai lavoratori inseriti nelle liste di mobilità;

la Sezione Circostrizionale per l'impiego di Roma ha debitamente provveduto nei mesi di luglio-agosto 1998 alla pubblicazione della relativa graduatoria e alle comunicazioni ai lavoratori interessati delle posizioni individuali ricoperte nell'elenco trasmesso all'Azienda ospedaliera San Filippo Neri;

l'Azienda ospedaliera non ha provveduto alla regolare convocazione dei lavoratori utilmente collocati in graduatoria per l'espletamento della prova selettiva;

successivamente su sollecitazione di alcuni lavoratori l'Azienda ospedaliera San Filippo Neri comunicava formalmente di aver selezionato « ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 n.70 ausiliari specializzati inviati dall'Ufficio di collocamento dei quali n. 53 appartenenti alla lista ordinaria e n. 17 appartenenti alla lista di mobilità. Si fa presente che delle 70 unità selezionate hanno preso servizio n. 47 della lista ordinaria e n. 14 da quella di mobilità »;

l'Ente ospedaliero, pertanto, non solo ha avviato al lavoro un numero inferiore di lavoratori rispetto a quello inizialmente previsto, ma anche eluso il vincolo della quota del 25 per cento previsto per i lavoratori in mobilità -:

se non ritengano opportuno e doveroso intervenire per rimuovere le illegittimità riscontrate rendendo possibile ed improcrastinabile l'assunzione delle rimanenti 9 unità lavorative, di cui 3 appartenenti alle liste di mobilità. (4-27661)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 1999 l'interrogante si è recato, unitamente al consigliere regionale Tommaso Luzzi, presso l'autoparco centrale della Croce Rossa Italiana sito in via Pacinotti a Roma;

in tale autoparco vi sono ben tredici ambulanze, sulle venti disponibili, inutilizzate a causa di guasti vari;

le matricole delle suddette vetture sono le seguenti: 14252, 14297, 13474,

14300, 13255, 13157, 12911, 13913, 13538, 11975, 14296, 14298, 13358;

le ambulanze in questione sono, di fatto, sottratte al servizio di emergenza che risponde al numero telefonico 06.5510 -:

quali siano i motivi che rendono inutilizzabili tali mezzi di soccorso;

in quali ruoli vengano impiegati gli autisti delle ambulanze non operanti;

se risponda al vero che gli autisti « disoccupati » siano posti alla guida di auto blu;

se risponda, inoltre, al vero che numerosi « alti esponenti » della Croce Rossa Italiana si rivolgano all'autoparco di via Pacinotti per avere a disposizione auto blu con autista sottraendo, in tal modo, personale preposto ai servizi di emergenza;

se non ritenga, infine, di dover adottare urgenti provvedimenti per porre fine non solo alla cattiva gestione del personale e delle vetture destinate alle emergenze ma anche per evitare che abbiano a verificarsi ulteriori disservizi che, negli ultimi tempi, hanno caratterizzato tragicamente la vita di molti cittadini. (4-27662)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, lo scalo di « Dora Vanchiglia » è divenuto ricettacolo diurno e notturno di un numero impressionante di immigrati extracomunitari clandestini, che hanno preso possesso di alcuni locali delle Ente ferrovie dello Stato all'interno dello scalo e hanno distrutto, incendiandoli, numerosi vagoni ferroviari, trasformando lo scalo in una casbah;

all'interno dello scalo, operano tuttora alcune ditte di spedizionieri, i cui uffici e magazzini, vengono regolarmente spogliati così come i carri ferroviari, delle merci in partenza e in arrivo, da parte degli immigrati nord africani ed albanesi, nonostante gli interventi della Polizia ferroviaria, i cui mezzi ed organici sono, in

tutta evidenza, insufficienti ad arginare questa esplosione di criminalità —:

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare per allontanare definitivamente i delinquenti extracomunitari che hanno ormai occupato — trasformandolo in un fortilizio di ladri e spacciatori di droga — lo scalo di Dora Vanchiglia, costringendo sia il personale ferroviario sia gli autotrasportatori ad operare « blindati » nei propri locali. (4-27663)

**MALAVENDA.** — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 settembre 1999, con un attentato, viene danneggiata una azienda che lavora per la ristrutturazione della base Nato di Aviano;

in data 6 novembre 1999 viene compiuto un altro attentato con due bottiglie « molotov » che non esplodono;

i due attentati vengono rivendicati da sedicenti « Gruppi Partigiani per il sabotaggio »;

in data 7 dicembre 1999, con decreto in data 6 dicembre 1999 a firma dei dottori Pietro Montrone e Simone Purgato della procura della Repubblica di Pordenone, vengono arrestate cinque persone, in varie città del nord-Italia con l'accusa di aver fondato i « Gruppi Partigiani per il sabotaggio »;

nello stesso giorno, e con decreto degli stessi inquirenti, vengono perquisite altre dieci persone, le abitazioni e « altre persone che si trovassero presso i menzionati recapiti o che vi sopraggiungessero durante le operazioni », anche « in tempo di notte, con l'abbattimento di eventuali ostacoli », oltre che la sede di Voce operaia, perché ritenute colluse con coloro che hanno compiuto gli atti di sabotaggio;

gli arrestati continuano ad essere tenuti in isolamento nonostante che gli interrogatori non abbiano fatto emergere elementi a loro carico;

i provvedimenti adottati, prevedendo delle modalità operative eccessive e spet-

tacolari, appaiono assolutamente sproporzionati rispetto alle indagini effettuate ed agli elementi di prova acquisiti;

la succitata condotta degli inquirenti determina una grave lesione dei diritti politici delle persone coinvolte nella vicenda tutti militanti dell'area del pacifismo e dell'internazionalismo;

quanto sopra descritto evidenzia, chiaramente, la volontà di accreditare l'immagine di gruppo terroristico armato a tutto il movimento che si è opposto alla sporca guerra della Nato contro la Jugoslavia e che si oppone con forza al capitalismo —:

quale sia lo stato delle indagini in materia e se l'operato del Ministro dell'interno risulti rispettoso dei diritti di associazione e di attività politica propri dei movimenti di lotta pacifista, internazionalista, anticapitalista ed alternativa onde evitare che si determini un clima di caccia alle streghe nei confronti di tali istanze. (4-27664)

**MENIA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il 17 dicembre 1999, all'interno del liceo scientifico statale Galileo Galilei di Trieste, sono stati distribuiti agli alunni delle quinte classi, a mani dei bidelli dell'istituto, degli opuscoli presentati come « informativi » sull'orientamento universitario; risulta all'interrogante che anche in altre scuole siano stati distribuiti a cura del personale amministrativo gli stessi opuscoli;

si tratta, nella fattispecie della « Controguida », recante il marchio Udu (Unione degli universitari, emanazione universitaria del partito dei Democratici della Sinistra), edita dalla « Mutua studentesca » di Roma: tale opuscolo è composto da una parte generale e nazionale, cui si unisce una sezione dedicata alla città cui è destinato, in questo caso Trieste;

nella pagina interna di copertina appare il volto di una ragazza a bocca aperta che mostra una pillola appoggiata sulla

lingua ed in alto si può leggere: « Io ho scelto la pillola rossa »;

attraverso una rapida sfogliata del libello si possono notare una serie di foto di manifestazioni studentesche, tutte rigorosamente zeppe di bandiere rosse (pagine 23, 32), apprendere gli « indirizzi utili » tutti rigorosamente della Cgil (pagina 78), la sede ed i servizi dell'Udu di Trieste operante con il sindacato pensionati Cgil e Sunia (pagine 97 e seguenti);

oppure si possono avere « suggerimenti » dall'acquisto di tabacchi (« attraversate uno dei tanti valichi di confine e recatevi nei diversi *duty free* », pagina 106) alla scelta dei locali (« Caffé San Marco » che secondo gli autori iniziò la propria attività quando « Trieste » era un'area quanto mai insanguinata, contesa com'era dalla fazione degli « austriacanti » e degli « italioti »);

nella stessa linea di « buon gusto » si può anche ricavare dal pseudo-dizionario « Come se parla a Trst » (dizione slava di Trieste) pagina 110, che « asedo » significa Lsd oltre che aceto, « onto » sta per unto ed eroinomane, mentre « garbo » e « sbrumo » stanno per vomito, e ancora « spin » o « spuro » significano spinello...;

l'interrogante non può infine non notare che tale espressione di alta cultura è preceduta da una « Premessa » firmata dal sottosegretario dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, Luciano Guerzoni (DS) -:

per quali ragioni, con quale autorità e legittimità, siano stati fatti distribuire e distribuiti nelle scuole pubbliche ad opera di pubblici dipendenti, opuscoli di un'organizzazione politico-studentesca-sindacale riconducibile alla sinistra;

se in relazione alla vicenda in esame che ad avviso dell'interrogante si configura come chiaro abuso amministrativo oltre ad una patente invasione partitica della sini-

stra nella struttura scolastica, siano state presentate denunce all'autorità giudiziaria;

chi abbia dato l'ordine di distribuire tali libelli nelle scuole di Trieste; se si tratti dell'iniziativa personale di un preside, ovvero del provveditore, oppure ancora di organi ministeriali; in quali altre città lo stesso libello sia stato distribuito dalle strutture pubbliche e negli istituti statali;

quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti dei responsabili di quanto sopra denunciato;

se, infine, tale iniziativa editoriale sia stata per caso finanziata con fondi dei ministeri sopra richiamati, oppure dagli stessi vi sia stata un'approvazione, tacita o esplicita, come esplicita fu la circolare che invitava a ricordare il pensatore comunista Gramsci nelle scuole della Repubblica.

(4-27665)

#### Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Pisapia n. 4-27637 del 18 dicembre 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-07142.

#### ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 dicembre 1999, a pagina 28596, prima colonna (interrogazione Nardini n. 3-04832), dalla diciottesima alla ventesima riga, deve leggersi: « Adriano Tacchia, 74 anni, detenuto nel carcere di Regina Coeli, è morto il 15 dicembre 1999 per malattia » e non « Adriano Tacchia, 74 anni, detenuto nel carcere di Regina Coeli, è detenuto il 15 dicembre 1999 per malattia », come stampato.